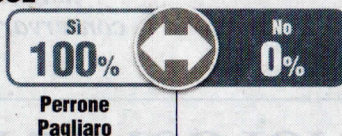


GIÀ FATTE

**48,22%** Capone  
**41,35%** Salvemini  
**10,43%** Sansonetti

LECCE



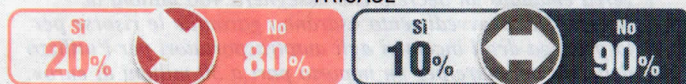
CASARANO



GALLIPOLI



TRICASE

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Apri la falcata, il Pdl. E in questi giorni di tuono scompagnerà gli ormai classici ritualismi da partito-azienda, percorrendo due strade inedite: le primarie di coalizione per selezionare il candidato sindaco, e i congressi provinciali a urne aperte e mozioni contrapposte per incoronare i coordinatori del partito. In Puglia è tutto un groviglio che annoda insieme primarie e congressi, e riconduce la complessa trama alla madre di tutte le battaglie: Raffaele Fitto contro Alfredo Mantovano, l'ex ministro e l'ex sottosegretario, il forzista di rito democristiano e il colonnello An alfiere del cattolicesimo di destra. L'ala fittiana ha in cassaforte almeno il 70% di tessere, il che si traduce in una capillare ramificazione di parlamentari, sindaci, presidenti di provincia, consiglieri di varia risma. Ma a spolverare pepe ci sta pensando, soprattutto a Bari, Gaetano Quagliariello, altro big piediellino, altro fiero oppositore di Fitto. Ieri su Facebook il vicario dei senatori Pdl ha peraltro scritto: «Oggi in Puglia per incontrare i miei amici pugliesi del Pdl e determinarli ancora di più sulla scelta di diventare nel partito una minoranza seria, che non offende e non trasforma una competizione in rissa ma che deve incalzare la maggioranza».

## Palese: nomine sanità il Consiglio ne discuta

Il capogruppo del Pdl Rocco Palese continua a insistere per un confronto sulla sanità in Consiglio regionale, soprattutto dopo la nomina di Ettore Attolini al posto di Tommaso Fiore alla guida dell'assessorato alla Sanità, dell'ex assessore Marco Barbieri alla guida del Civ (Comitato indirizzo e valutazione) degli Ospedali riuniti di Foggia e di Ruggero Castrignano, direttore generale dimissionario della Asl di Foggia, quale componente del Civ del Policlinico di Bari. «Non intendiamo sottoporre il Governo regionale ad un processo politico, ma il Consiglio deve sapere», sottolinea Palese.

Le primarie, anzitutto. Nei giorni scorsi il comitato nazionale di saggi ha sfornato la bozza ufficiale del regolamento: primarie di coalizione, con ampio elettorato passivo (si può candidare chiunque) e attivo (voto aperto anche ai non tesserati), da celebrare almeno 60 giorni prima rispetto alla scadenza elettorale. Tradotto: le comunali sono il 6 maggio, la deadli-

# IL CENTRODESTRA A Lecce e Brindisi già noti i candidati da sottoporre a consultazione

## Primarie, la vera sfida è tra Fitto e Mantovano

### A Taranto l'ex ministro guarda alla società civile



Fitto punta su Paolo Perrone a Lecce e D'Attis a Brindisi



ne per le primarie è il 6 marzo, le candidature per le consultazioni di coalizione devono essere cristallizzate per il 6 febbraio. Ecco perché le fibrillazioni s'irradiano in tutto il centrodestra. In queste ore nel tritacarne è finita soprattutto Lecce, dove le acque si sono increspate bruscamente. Il sindaco uscente Paolo Perrone, fittiano di ferro, aveva la ricandidatura in tasca. Una certezza ammassata dapprima dalla sciabolata di Mantovano («facciamo le primarie», salvo tuttavia non calare sul piatto nessun suo candidato, ma con la retrostante suggestione d'aggregare ex compagni di viaggio come l'anti-fittiana Adriana Poli Bortone), e poi dalla cannonata di Paolo Pagliaro. L'editore radiotelevisivo e leader del movimento Regione Salento ha lanciato il guanto di sfi-

da a Perrone: il Pdl ha accettato, ufficialmente «per allargare lo schieramento», probabilmente per cementare ulteriormente l'oscillante Pdl attorno a Perrone. All'apparenza più nitida è la fotografia brindisina: alla fine saranno primarie dalle lame affilate tra il fittiano (ed ex vicesindaco mennittiano) Mauro D'Attis, il mantovani (ed ex assessore) Massimo Ciullo e il candidato Fli Lorenzo Maggi (se Fli riterrà di far parte della coalizione). E Taranto? Il dibattito sulle primarie è troppo acerbo per essere vero, Fitto lavora di cesello attorno a un nome della società civile, con la non troppo segreta volontà di sedurre l'Udc. Uno schema filo-centrista sullo Jonio ancora possibile (soprattutto se il centrosinistra dovesse ricandidare Ippazio Stefano), ma decisamente ar-

duo a Lecce e ormai impraticabile a Brindisi.

Le schegge impazzite nella partita di compensazioni e postazioni in ottica comunali sono però i congressi provinciali, in agenda tra il 4-5 e l'11-12 febbraio. È lì che i mantovaniani s'arroccheranno nel fortino promettendo ai fittiani il Vietnam. Il regolamento prevede per ciascuna mozione congressuale la presentazione di un ticket (coordinatore, vice e 50% dell'esecutivo). A Brindisi la forbice si divarica più che altrove, 75% i fittiani (con tre ma-

cro-aggregatori di tessere: Vittorio Zizza, l'attuale coordinatore Luigi Vitali e Michele Saccomanno) e 25% i fedelissimi di Mantovano. Dovrebbe spuntarla ancora una volta Vitali, con Piero Iurlaro vice. A Lecce invece le distanze s'accorciano un po': 65% i fittiani, 35% i mantovaniani. Nell'un caso scalpitano Antonio Gabellone e Francesco Bruni, nel secondo Saverio Congedo. A Taranto l'ala mantovani è talmente evanescente da non poter nemmeno ipotizzare un'azione di disturbo su Fitto e co. Soltanto a Foggia l'ex sottosegretario incasserà i vertici del partito (Giandiego Gatta). Ma solo quando la terzina primarie-comunali-congressi avrà snocciolato i suoi verdetti, sarà possibile intuire il futuro del Pdl pugliese.